

## LXVII. L'ANAMNESI PATOLOGICA REMOTA DEL FANTOMATICO PERSONAGGIO DENOMINATO *YESCHUAH BAR-YOSEF* (GESÙ [IL “CRISTO”] FIGLIO DI GIUSEPPE) RICAUVATA DALLE COSTRUITE REDAZIONI EVANGELICHE

«...All'età della pubertà (dodici anni) [...] egli fa una fuga [...] e si dichiara essere il figlio del dio dei Giudei...»

Charles Binet-Sanglé (1911)

L'anamnesi patologica remota si riferisce a tutti gli eventi morbosi occorsi dalla nascita a tutto il periodo di vita antecedente all'epoca della comparsa degli eventi morbosi che hanno determinato l'esame in atto del soggetto. Pertanto, nel caso particolare di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), la ricognizione anamnesticca da ritenersi remota è quella riferibile al periodo compreso dalla nascita all'età di trent'anni. Quindi, si può ritenere senz'altro che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) abbia subito le comuni malattie immunizzanti (esantematiche e non) dell'infanzia. Da alcuni Vangeli extracanonici (1) si rileva che durante il periodo della seconda infanzia avrebbe manifestato un comportamento caratteriale con gravi disturbi del contegno caratterizzati da capricciosità, arroganza verso i genitori e gli adulti in genere, presuntuosità ed esibizionismo, dispettosità e crudeltà, irascibilità e vendicatività (2). Durante il periodo puberale, all'età di dodici anni risulta essersi allontanato dai familiari a loro insaputa, episodio interpretato da Binet-Sanglé (1915) come una fuga tipica dei paranoici teomegalomani itineranti di cui la prima fuga da casa è indotta proprio dalla cosiddetta crisi puberale che, nel caso specifico, avrebbe scatenato anche l'esordio del delirio teomegalomanico chiaramente espresso dalla risposta data alla propria madre in occasione del suo ritrovamento fra i dotti scribi del Tempio di Gerusalemme (3), in quanto da tale risposta si deduce che egli si credeva già il figlio del “Temuto (*Elohên*) Onnipotente (*Sahddaj*) Padrone-nostro (*Adon-aj*) IL QUALE È (*YHAWEH*) in cielo (*djvô = θεός = deus = dio*)” e dagli spunti persecutori verso i familiari che manifestavano un atteggiamento di rifiuto a vedere in lui quello che pretendeva di essere (4). Infine, si deve ricordare che antichi manoscritti tibetani (5) documenterebbero come *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) all'età di tredici anni avrebbe messo in atto una lunga fuga, da ritenersi patologica, la quale lo avrebbe tenuto itinerante (vagabondaggio cronico) in terre straniere lontano dalla famiglia per ben diciassette anni [!] e che, comunque, sembra sia stato un tipico giovane “*ribelle*” come ha ben evidenziato Lantoni (1890) (6).

### NOTE

(1) Cfr. L'Art. LXIII.

(2) Se *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) avesse realmente manifestato durante la sua fanciullezza i suddetti disturbi comportamentali, essi devono essere senz'altro considerati quali tipici segni indiziari del futuro sviluppo del processo paranoiacale. Infatti, lo psichiatra Arturo Morselli (1921) a riguardo precisa quanto segue: «...I paranoici originali si rivelano fin dalla fanciullezza litigiosi, pieni di sé, egoisti, queruli, mai soddisfatti, sempre in contrasto coi fratelli, coi genitori, coi maestri, dei quali si ritengono vittime. I difetti del loro carattere si accentuano nella gioventù; esiste una tendenza all'interpretazione personale che li spinge a considerare quanto loro accade come espressione di ostilità dell'ambiente in cui vivono, oppure li porta a valutare le loro qualità fisiche e morali, le loro opinioni e credenze con vanità estrema. In questa condizione di spirito un qualunque fatto che li impressioni, una punizione toccata od una impresa fallita, rappresentano la molla che fa scattare quanto è racchiuso e malamente celato nella loro personalità; essi concentrano allora la memoria vivace, la immaginazione spesso feconda, la facilità di elocuzione, nell'acuire e nell'esprimere la loro morbosa ideazione. Da questo momento pensano ed agiscono sotto il dominio di determinate idee, non essendo consapevoli né della stranezza, né della esagerazione, né della irrealtà delle loro pretese. [...]. Essi scorgono nel quesito che si pongono, solo il lato loro favorevole, cosicché dirigono senza esitazioni, senza dubbi, tutta la loro condotta al conseguimento del fine che si sono proposto. Vogliono quindi giustizia o soddisfacimento di quanto giudicano sia loro dovuto [ad esempio, nel caso specifico, il regno davidico] (deliri di rivendicazione), desiderano l'attuazione dei loro ideali pazzeschi [ad esempio, nel caso specifico, la realizzazione del regno celeste] [...] per la lucidità della facoltà sillogistica, per l'enfasi, per la persistente propaganda fanatica, per il non

comune potere di persuasione esercitato su chi ne ignora la malattia o ne subisce l'ascendente, essi riescono non di rado a trovare ferventi sostenitori e proseliti. Sono specialmente i così detti [...] riformatori, gli ambiziosi ed i mistici che usufruiscono degli aiuti morali [...] nei tentativi [...] di riforme sociali o mistiche, quanto anche per fare sostenere pretesi diritti ad un trono. [...]. In altri paranoici domina un ideale in apparenza più nobile: quello di fare trionfare alcune loro dottrine o rivendicazioni sociali, e di concorrere così al trionfo della giustizia [...]. Orgogliosissimi sempre, convinti della loro alta missione umanitaria, certuni si appagano di elaborare platonicamente piani di riforme sociali [...]; altri invece, infiammati dall'idea di compiere le loro gesta gloriose, vogliono nell'un modo o nell'altro iniziare le progettate riforme. Non l'idea della realtà, non i sentimenti etici, non il timore di pericoli, a cui si espongono, valgono a trattenere questi ultimi: nella loro cecità essi possono colpire senza pietà o riflessione tutti coloro che impersonano il sistema sociale o politico da essi voluto riformare, e che perciò erroneamente ritengono di ostacolo alla realizzazione dei loro ideali. Alcuni hanno come espressione dell'altissimo concetto di sé un continuo atteggiamento di estranei alla propria famiglia. Costoro invece di riconoscere anormale questa diversità di consuetudini, di sentimenti, di pensieri, rispetto ai famigliari se ne compiacciono, ne fanno quasi pompa, sempre più persuasi delle loro qualità superiori e della loro grande differenza dai congiunti. A volte il delirio grandioso si riduce a queste sole idee di superiorità, ma altre volte invece questi soggetti, per una di quelle improvvise efflorescenze deliranti comuni ai degenerati, palesano una complessa concezione delirante, sconoscendo la loro vera origine, ritenendosi vincolati solo convenzionalmente coi genitori, ricercando nei fatti dell'infanzia le prove delle loro convinzioni (paramnesie). In questo modo possono persino giungere a foggarsi una genealogia nobiliare e regale [...]. Alcuni di questi deliranti ambiziosi avanzano persino pretese ad un trono, sostenuti dai loro proseliti [...]. Il contrasto tra quello che sono in realtà e quello che invece credono di essere, li determina non di rado ad una reazione aggressiva [...]. Alcuni poi presentano una fertilità straordinaria di immaginazione: tutto il mondo reale non solo è interpretato secondo il delirio ma è arricchito da interminabili e favolose costruzioni, cosicché si muta e si trasforma nel loro pensiero. [...] Alcuni [...] si fanno notare per la tendenza ad astrarsi [...] attratti dalle idee religiose, si gettano al misticismo e ne emergono progettando, nuove religioni, sette. Abbastanza spesso questa esplosione di misticismo avviene alla pubertà, ed in alcuni casi dà luogo al fenomeno della così detta conversione. A differenza degli altri paranoici, questi deliranti hanno a volte allucinazioni visive ed uditive [...] che ad essi annunciano, confermano e dirigono il presunto apostolato. Dinanzi all'erompere violento dei sentimenti religiosi si sommergono tutti gli altri ed il mistico, abbandonati i congiunti, la casa, gli averi, si trae su un monte, in una grotta, ed elabora il suo delirio fra digiuni e penitenze. Quando egli ritorna al paese natio, possiede già un'aureola di apostolo che il fascino, i discorsi profetici, ed anche pratiche taumaturgiche fortunate non fanno che accrescere. Il "Santo" o "Messia" trascina così dietro a sé credenti e seguaci, coi quali fonda la nuova religione, la nuova setta. Qualcuno di questi mistici è pericoloso, sia per le azioni criminose che può compiere, ritenendosi a ciò incaricato da Dio, sia per i disordini politico-sociali che induce...» (cfr. Morselli A.: «*Manuale di Psichiatria*», Napoli, 1921).

(3) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (II, da 41 a 50) dice: «...Καὶ ἐπορεύοντο οἱ γονεῖς αὐτοῦ κατ' ἔτος εἰς Ἱερουσαλὴμ τῆ ἑορτῆ τοῦ πάσχα. καὶ ὅτε ἐγένετο ἑτῶν δώδεκα, ἀναβαινόντων αὐτῶν κατὰ τὸ ἔθος τῆς ἑορτῆς, καὶ τελειωσάντων τὰς ἡμέρας, ἐν τῷ ὑποστρέφειν αὐτοὺς ὑπέμεινεν Ἰησοῦς ὁ παῖς ἐν Ἱερουσαλὴμ, καὶ οὐκ ἔγνωσαν οἱ γονεῖς αὐτοῦ νομίσαντες δε αὐτὸν εἶναι ἐν τῇ συνοδίᾳ ἦλθον ἡμέρας ὄδον καὶ ἀνεζήτουν αὐτὸν ἐν τοῖς συσφενεύουσιν καὶ τοῖς γνωστοῖς, καὶ μὴ εὐρόντες ὑπέστρεψά εἰς Ἱερουσαλὴμ ἀναζητοῦντες αὐτὸν. καὶ ἐγένετο μετὰ ἡμέρας τρεῖς εὗρον αὐτὸν ἐν τῷ ἱρῷ καθεζόμενον ἐν μέσῳ τῶν διδασκάλων καὶ ἀκούοντα αὐτῶν καὶ ἐπερωτῶντα αὐτοῦς. ἐξίσταντο δὲ πάντες οἱ ἀκούοντες αὐτοῦ ἐπὶ τῇ συνέσει καὶ ταῖς ἀποκρίσεσιν αὐτοῦς. καὶ ἰδόντες αὐτὸν ἐξεπλάγησαν, καὶ εἶπεν πρὸς αὐτὸν ἡ μήτηρ αὐτοῦ· τέκνον, τί ἐποίησας ἡμῖν οὕτως; ἰδοὺ ὁ πατήρ σου καγὼ ὀδυνώμενοι ἐζητοῦμέν σε. καὶ εἶπεν πρὸς αὐτοῦς· τί ὅτι ἐζητεῖτέ με; οὐκ ᾔδειτε ὅτι ἐν τοῖς τοῦ πατρὸς μου δεῖ εἶναι με; καὶ αὐτοὶ οὐκ συνήκαν τὸ ῥῆμα ὃ ἐλάλησεν αὐτοῖς. καὶ κατέβη μετ' αὐτῶν...» («...Ed i suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa della pasqua. Ed accadde che quando egli compì il dodicesimo anno, loro secondo la consuetudine vi si recarono, e finiti i giorni quando essi ritornavano Gesù bambino rimase a Gerusalemme, e non lo sapevano i suoi genitori: pensando che fosse nella comitiva fecero una giornata di strada e poi si misero a cercarlo tra i parenti ed i conoscenti e non avendolo trovato tornarono a Gerusalemme per cercarlo. E dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo agli insegnanti, ascoltandoli ed interrogandoli. Ma tutti quelli che l'udivano si stupivano per la prudenza e le risposte di lui. E vedendolo furono affascinati, e sua madre gli disse: figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco il padre tuo [Giuseppe] ed io, angosciati, ti cercavamo. Ed egli rispose loro: perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? Ed essi non compresero la parola che aveva detto loro. E scese con loro...»); nel «*Vangelo di Tomaso filosofo israelita*» (XIX, da 1 a 5) si legge: «...Quando ebbe dodici anni, i suoi genitori andavano, secondo l'usanza, a Gerusalemme per la festa di Pasqua con la loro carovana e dopo la festa se ne tornavano a casa. Ma, quando intrapresero il viaggio di ritorno il ragazzo di ritorno Gesù tornò indietro a Gerusalemme, mentre i genitori pensavano che egli fosse nella carovana. Dopo avere percorso la strada di un giorno, lo ricercarono tra i loro parenti e, non avendolo trovato, ne furono afflitti e tornarono di nuovo in città per cercarlo. Dopo tre giorni, lo ritrovarono nel Tempio seduto in mezzo ai dottori che ascoltava ed interrogava. Tutti ascoltavano e si stupivano che, ragazzo com'era, chiudesse la bocca agli anziani ed ai dottori del popolo, esponendo i punti principali della legge [torāh] e le parabole dei profeti. Sua madre Maria si avvicinò e gli disse «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco che noi, addolorati, ti cercavamo». Gesù rispose loro «Perché mi cercate? Non sapete che devo essere nella casa di mio Padre?». Gli scribi ed i farisei le domandarono «Tu sei la madre di questo ragazzo?». Lei rispose «Lo sono». Allora le dissero «Beata tra le donne [...]. Noi non abbiamo mai visto né udito una tale gloria, virtù e sapienza». E

Gesù, levatosi, seguì sua madre...»; nel *“Vangelo [arabo] dell’infanzia del Salvatore”* (L, 1-2-3) dice: «...Giunto all’età di dodici anni, lo condussero ad una festa a Gerusalemme. Al termine della festa essi ritornarono, ma Gesù rimase nel tempio tra i dottori, gli anziani e gli eruditi dei figli di Israele. Egli li interrogava nelle loro specialità e rispondeva a sua volta alle loro domande. Domandò loro *“Di chi è figlio il Messia?”*. Risposero *“Figlio di David”*. Allora egli replicò *“Allora perché, mosso dallo spirito, lo chiama suo padrone, [...]?”*. Poi il capo dei dottori gli domandò *“Hai letto i libri?”* Gesù rispose *“Ho letto quanto nei libri è contenuto”*. E spiegò i libri, la legge, i precetti, gli statuti ed i misteri contenuti nei libri dei profeti, cose irraggiungibili dall’intelletto di ogni creatura. Dunque, quel dottore disse *“Una tale scienza finora io né l’ho raggiunta né mai ne ho sentito parlare [...]”*...».

(4) Cfr. L’Art. **LXIV. II FANTASTICO EPISODIO ESCOGITATO DAI GESTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO PER DIMOSTRARE LE DIVINE CAPACITÀ INTELLETTIVE POSSEDUTE GIÀ IN ETÀ PUBERALE DAL LORO INVENTATO PERSONAGGIO YESCHUAH BAR-YOSEF (GESÙ [IL “CRISTO”] FIGLIO DI GIUSEPPE).**

(5) Cfr. L’Art. **LXV. LO STRANO SILENZIO DA PARTE DEGLI EVANGELISTI NEI RIGUARDI DEL PERIODO ADOLESCENZIALE RELATIVO AL LORO INVENTATO PERSONAGGIO YESCHUAH BAR-YOSEF (GESÙ [IL “CRISTO”] FIGLIO DI GIUSEPPE).**

(6) Cfr. Lantoni O.: *«Il ribelle di Nazareth [si ricorda che all’epoca in cui sarebbe vissuto il “ribelle” in questione Nazareth non esisteva affatto, essendo stata fondata nel primo ventennio del III sec. d. C.!]»*, Foligno, 1890.